il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 18 - n. 6 **Giugno 2016**

don Costante da 50 anni prete!

Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì
10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato
15.00-17.00: Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

Telefoni

Don Costante
031 607103 - 338 7130086

Don Pietro
349 3614208

Don Alberto
031 607262

Don Tranquillo
320 0199471

Frat. Cesare
031 606945

Santuario
031 607010

Parrocchia Cremnago
031 697431

Oratorio S. Maria Bar
031 605828

Oratorio S. Maria CiAGi
031 606289

Nido "Girotondo"
031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"
031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"
031 699528

Scuola San Carlo Borromeo
031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni,
ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio, 3
tel. 031 609764

Sito Internet Parrocchia e Filo
www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium
www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia
parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo
ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità
lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo
Direttore responsabile: Don Costante Cereda
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

In questo numero

50° Ordinazione sacerdotale di don Costante 5
Il ricordo della prima Messa... 6
Festa dei fiori in Seminario 7
Echi dal Consiglio pastorale 8
Maggio mariano 9
Un assaggio di felicità 10
Pronti...Spirito...Vita! 12
Eucaristia e Comunità 14
Ricordo di Padre Alberto Barzaghi 15
La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di chi incontra Gesù! 16
Pellegrinaggi al Santuario 18
Pellegrinaggio giubilare a Roma 20
Happening giovani 2016 22
Vagabondi o pellegrini? 23
Incontro con Marina Corradi 24
Marciaverde 2016 25
Successo per l'iniziativa... 26
Unioni civili 27
La chiesa di San Vincenzo 28
Il racconto del mese 30
Silvio e don Carlo 32
La Rotonda...in festa 33
Giubileo ambrosiano a Roma 34
Pellegrinaggi 35
Anagrafe e offerte 36
Bacheca 37

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Christian Battistello
Luca Boschini
Piera Colombo
Francesco Colzani
Margherita Fumagalli
Lorena Gatti
Graphicteam
Claudia Maderna
Luca Sarra
Alessandra Spelta
Amedeo Terrani
Simone Zerrilli

"INCONTRO D'IMMAGINI"
GruppoFotografico

50° Ordinazione sacerdotale di don Costante

È bello ricordare, per questa ricorrenza, alcune parole di Papa Francesco ai Sacerdoti

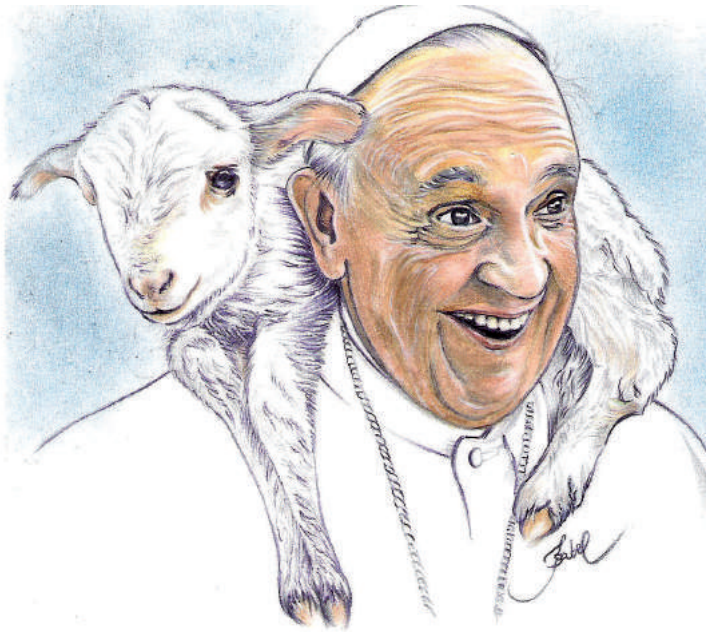
"Celebrando il Giubileo dei Sacerdoti nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù – ha esordito Papa Francesco - siamo chiamati a puntare al cuore, alle radici più robuste della vita, al nucleo degli affetti, in una parola, al centro della persona. E oggi volgiamo lo sguardo a due cuori: il ***Cuore del Buon Pastore e il nostro cuore di pastori****".*

"Il Cuore del Buon Pastore non è soltanto il Cuore che ha misericordia di noi, ma è la misericordia stessa. Lì risplende l'amore del Padre... un amore che non ha confini, non si stanca e non si arrende mai; lì troviamo la sorgente dell'amore fedele e mite, che lascia liberi e rende liberi; lì riscopriamo ogni volta che Gesù ci ama «fino alla fine» (Gv 13,1). Fino alla fine, senza mai imporsi. Il Cuore del Buon Pastore è proteso verso di noi, specialmente verso chi è più distante; lì punta ostinatamente l'ago della sua bussola, lì rivela una debolezza d'amore particolare, perché tutti desidera raggiungere e nessuno perdere". Il cuore del sacerdote è un cuore trafitto dall'amore del Signore per questo egli non guarda più a sé stesso – non dovrebbe guardare a se stesso – ma è rivolto a Dio e ai fratelli....."Per aiutare il nostro cuore ad ardere della carità di Gesù Buon Pastore, possiamo allenarci a fare nostre tre azioni: ***cercare****,* ***includere*** *e* ***gioire****".*

*"**Cercare**. Il pastore secondo Gesù ha il cuore libero per lasciare le sue cose, non vive rendicontando quello che ha e le ore di servizio: non è un ragioniere dello spirito, ma un buon Samaritano in cerca di chi ha bisogno. È un pastore, non un ispettore del gregge; si mette in cerca della pecora perduta senza farsi spaventare dai rischi, ...il suo cuore è inquieto finché non ritrova quell'unica pecora smarrita; ...è infatti ostinato nel bene, unto della divina ostinazione che nessuno si smarrisca. Per questo non solo tiene aperte le porte, ma esce in cerca di chi per la porta non vuole più entrare. E come ogni buon cristiano, e come esempio per ogni cristiano, è sempre in uscita da sé. L'epicentro del suo cuore si trova fuori di lui: è centrato soltanto in Gesù; non è attirato dal suo io, ma dal Tu di Dio e dal noi degli uomini".*

*"**Includere**. Cristo ama e conosce le sue pecore, per loro dà la vita e nessuna gli è estranea (cfr Gv 10,11-14). Così anche il sacerdote di Cristo: egli è unto per il popolo, non per scegliere i propri progetti, ma per essere vicino alla gente concreta che Dio, per mezzo della Chiesa, gli ha affidato. Nessuno è escluso dal suo cuore, dalla sua preghiera e dal suo sorriso. Con sguardo amorevole e cuore di padre accoglie, include e, quando deve correggere, è sempre per avvicinare; nessuno disprezza, ma per tutti è pronto a sporcarsi le mani.*

*"**Gioire**. Dio è «pieno di gioia» (Lc 15,5): la sua gioia nasce dal perdono, dalla vita che risorge, dal figlio che respira di nuovo l'aria di casa. La gioia di Gesù Buon Pastore non è una gioia per sé, ma è una gioia per gli altri e con gli altri, la gioia vera dell'amore. Questa è anche la gioia del sacerdote."*



"Vi ringrazio per il vostro "sì" e per tanti "sì" nascosti di tutti i giorni, che solo il Signore conosce; vi ringrazio per il vostro "sì" a donare la vita uniti a Gesù: sta qui la sorgente pura della nostra gioia"

Attraverso il grazie di Papa Francesco passa la gratitudine e la preghiera di tutta la comunità a don Costante con l'augurio che il suo ministero continui sempre sullo stile del Cuore del Buon Pastore

Il ricordo della prima Messa a Veduggio

Volentieri ho accolto l'invito a celebrare il 29 maggio la Santa Messa, in occasione dell'annuale "festa della comunità" a **Veduggio** dove sono nato, ho ricevuto i primi sacramenti e ho vissuto i primi 11 anni di vita in famiglia, anni in cui ritrovo tutti i semi che poi rivedrò maturi nel mio sacerdozio e dove ho **celebrato la prima Santa Messa il 29 giugno 1966**.

In questa circostanza ho fatto memoria dei 13 anni vissuti in **seminario**, anni di grazia. E poi, sacerdote, i 18 anni nell'oratorio di **Seveso** e i 32 anni come parroco di **Inverigo**.
50° di sacerdozio, è un numero magico, che suscita un sorriso di benevolenza e un sincero apprezzamento. Mezzo secolo. Sono felicitazioni che fanno piacere, che danno però la sensazione che si chiude un ciclo di vita.
Civilmente si dice *"si va in pensione"*. E i più smaliziati sottendono *"si va alla rottamazione"*. No, **non può essere per i sacerdoti**; certo se si guarda il sacerdote nelle sue funzioni ministeriali, si può pensare che, cessate le funzioni, il sacerdote si ritira. Ma sono stato educato a pensare che il sacerdozio, prima che delle sue funzioni date dal sacramento dell'Ordine, è il **mistero della sua consacrazione a Dio** che trova la sua radice nel suo Battesimo. Sono sacerdote **non per compiere una professione ma per vivere la dedizione della mia vita a Dio**. Ho sempre notato la sproporzione tra le mie forze e la vocazione che ho percepito e che a poco a poco è diventata definitiva, nella certezza che se Dio chiama, **accompagna e sostiene sempre la fragilità della mia risposta** attraverso la misericordia del buon Dio che sostiene ogni giorno.

"Noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a motivo di Gesù" (II Cor. 4,5). Ho intravisto **la grandezza e la bellezza** di questa vita sacerdotale nei preti che a Veduggio me l'hanno testimoniata: il mio vecchio parroco **don Giuseppe Mambretti** dedito fino all'ultimo alla sua gente, **don Franco Fumagalli** ricco di profonda umanità, **don Carlo Sala** testimone ilare di vita ascetica. I loro esempi mi hanno richiamato grandi parole di Benedetto XVI che ha affermato *"...all'inizio dell'essere cristiano... c'è l'incontro con un avvenimento... "*. Per me questo avvenimento è accaduto attraverso l'incontro anche con questi **testimoni** come per i tanti **amici** che mi hanno accompagnato e mi hanno voluto bene nel mio percorso di vita cristiana e sacerdotale.

don Costante

Il taglio della torta con i coetanei del '42 di Veduggio

Festa dei fiori in Seminario

Martedì 10 maggio: nella splendida cornice del Seminario arcivescovile di Venegono si è svolta la tradizionale **Festa dei Fiori**! Il seminario di Venegono, anche sotto la pioggia battente, si è riempito di gioia e colore per festeggiare **i futuri novelli preti e significativi anniversari di ordinazione**.
Numerosi sacerdoti, provenienti da ogni angolo della Diocesi, in questa occasione sono tornati nel **luogo che li ha accompagnati** nel divenire ministri del Signore. Una *"festa di famiglia"* in cui ci si ritrova, si ricorda, si guarda al futuro, interrogandosi sul ruolo che ciascuno ha e deve avere nella società e nel presente.
Quest'anno **due cardinali** erano presenti per festeggiare: il nostro **arcivescovo Scola**, nel XXV anniversario di episcopato e il **cardinal Gianfranco Ravasi**, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, nel **cinquantesimo di sacerdozio**, come il nostro parroco, **don Costante Cereda**.
Accanto a loro un nutrito gruppo di sacerdoti ha **ringraziato** chi per venticinque, chi per cinquanta, fino a settanta anni di dedizione alla vigna del Signore.
Da segnalare la presenza sempre affettuosa e graditissima del **cardinal Dionigi Tettamanzi**, del Vicario Generale e dei Vicari di zona ed episcopali, nonché di decani ed anche molti amici.

La mattinata di festa ha avuto inizio alle 10.00 con la **riflessione** di monsignor Paolo Martinelli, Vicario episcopale per la Vita consacrata maschile, gli Istituti secolari e le nuove forme di vita consacrata, dal titolo «La missione del prete oggi».
«Ci è sembrato un tema importante per sottolineare quella che da sempre è una caratteristica del prete ambrosiano - ha anticipato il rettore del Seminario -: in mezzo al popolo e per il popolo, radicato nel rapporto vivo con il Signore Gesù, sempre attento a interpretare i bisogni dell'uomo contemporaneo e uno stretto legame con l'Arcivescovo».
Al termine della celebrazione eucaristica, nel quadriportico del Quadriennio sono stati presentati alla Diocesi i 26 candidati al presbiterato e il loro motto, tratto dalla prima Lettera ai Tessalonicesi: *«Con la gioia dello Spirito Santo»*.

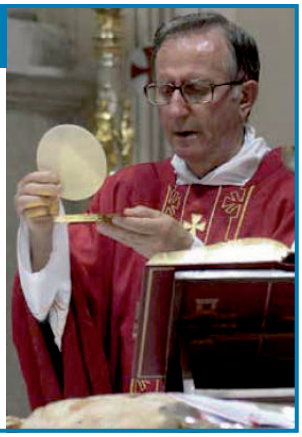
Don Costante con i sacerdoti ordinati nel 1966 assieme all'Arcivescovo, al card. Dionigi Tettamanzi e al card. Gianfranco Ravasi

Appuntamenti

martedì 28 giugno
ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE
ore 18.00 Ritrovo sul piazzale della chiesa Sant'Ambrogio
per accompagnare, a piedi, don Costante fino al santuario Santa Maria
ore 19.00 S. Messa in santuario Santa Maria
ore 20.30 Cena a buffet in oratorio Santa Maria

domenica 17 luglio
FESTA DI INVERIGO
ore 11.00 S. Messa in Sant'Ambrogio
ore 12.00 Aperitivo fuori dalla chiesa
ore 13.00 Pranzo in oratorio Santa Maria

venerdì 5 agosto
GIORNO DEL COMPLEANNO
Pellegrinaggio Giubilare
al Sacro Monte di Varese
ore 19.00 Cena in oratorio Santa Maria



Echi dal Consiglio Pastorale...

Lo scorso 18 maggio si è riunito il Consiglio Pastorale in seduta aperta ai componenti le Commissioni della comunità pastorale. È stato il momento in cui don Costante ha potuto ribadire quale deve essere il metodo di lavoro dei vari gruppi parrocchiali, così come richiesto dal nostro Cardinale Arcivescovo, che ha affermato: *«I cristiani non fanno riunioni; noi non siamo un'istituzione che deve guadagnare dei simpatizzanti, no: noi siamo Chiesa. E allora il modello del nostro incontrarci è l'assemblea ecclesiale per eccellenza che è l'Eucaristia domenicale»*.

Quindi i presenti si sono divisi in tre gruppi, aggregandosi alla commissione liturgica, a quella della famiglia e alla commissione cultura e promozione eventi. Nelle diverse commissioni ci si è confrontati per poi riferire in seduta comune il frutto di quanto elaborato nel singolo gruppo.

La **commissione liturgica** ha ragionato sul programma delle Sante Quarantore che si sono tenute dal 26 al 29 maggio. Inoltre ha voluto sottolineare due aspetti: il primo circa la fisionomia e la tempistica da dare a questa commissione, per evitare di ritrovarsi a ridosso di esperienze importanti, senza avere il tempo necessario per preparare i vari momenti che animano la liturgia. Il secondo inerente la cura della liturgia, per cercare di introdurre in tutte le parrocchie la "messa in canto", coinvolgendo tutti i maestri e le corali della nostra comunità, al fine di stilare un elenco comune di canti eseguibili in tutte le quattro parrocchie.

La **commissione famiglia** ha stabilito il programma della festa per gli anniversari di matrimonio del prossimo 25 giugno e quello del giorno seguente della "Festa della famiglia". Nonostante il gruppo fosse numeroso, i componenti di questa commissione hanno espresso l'auspicio di una maggiore collaborazione da parte di più famiglie della comunità pastorale.

Infine, **la commissione cultura e promozione eventi** ha condiviso questa riflessione: « La parrocchia non è una fabbrica di eventi ma di Santi!» a cui è giunta, dopo essersi interrogata sul "perché" e sul "per chi si fa" e non tanto su che cosa organizzare.

È proprio a partire da questo pensiero, che ognuno di noi deve sentirsi invitato a partecipare attivamente alla vita della comunità, in virtù del battesimo che abbiamo ricevuto e che ci ha aperto la via per la santità. Certo, non è semplice per la nostra comunità pastorale camminare insieme: le parrocchie che la compongono hanno storie e necessità diverse ma anche tante ricchezze. Alcune volte, guardando la realtà della nostra comunità, sembra che le parole scritte da San Paolo alla Chiesa di Corinto, quasi duemila anni fa, siano rivolte proprio a noi oggi: *«Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, [...], che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo! ". (1Cor 1,10-12)»*. Perciò, facciamo nostra l'esortazione di Paolo il quale ci invita all'unità, che non vuol dire uniformità, ma significa che i soggetti mantengono la propria singolarità per costruire un rapporto insieme, per "essere, sentire, pensare con Cristo". (cit. "Educarsi al pensiero di Cristo, pag. 49).

Margherita Fumagalli

Messaggio per Carla

Il giorno 20 maggio Dario Rossito, marito della nostra Carla, è serenamente tornato alla Casa del Padre, assistito dall'affetto della sua grande e bella famiglia.
Il nostro pensiero affettuoso va a Carla che con coraggio, pazienza e amore, lo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio con la serenità e la fiducia di chi sa riconoscere, anche nella prova, i segni dell'Amore di Cristo.
A nome di tutta la Comunità, in particolare del Consiglio Pastorale e della redazione de "il Filo" la preghiera e l'abbraccio a lei e alla sua famiglia.

"La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto.
Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.
Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.
Prega, sorridi, pensami!
Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.
La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?
Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.
Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.
Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace". ***(Sant'Agostino)***

MAGGIO MARIANO

nelle quattro parrocchie ogni sera il rosario in famiglia e una messa settimanale nei rioni

Rosario dalla famiglia Vincenzi a Romanò

Messa a Guiano nella chiesa di S. Liberata

Rosario presso la famiglia Petullà a Villa

Rosario dalla famiglia Consonni a Romanò

Messa a Pomelasca

Un assaggio di felicità

L'8 maggio la Prima Comunione dei bambini delle quattro parrocchie inverighesi

Sabato 14 maggio, **primo incontro dopo la Prima Santa Comunione**. In mezzo al clima di festa e quasi vacanziero dei bambini chiediamo: *"Bambini qualcuno di voi ha preso la Comunione in questa settimana dopo la cerimonia di domenica scorsa?"*. Dalla terza fila si alza **la mano di Leonardo**, il più piccolino di tutti, che timidamente dice di essere andato a Messa in settimana e di aver ricevuto nuovamente Gesù: *"È stato bello"* aggiunge.
Improvvisamente **il silenzio**. Senza nessun richiamo, senza urlare per riportare l'ordine. Un silenzio pieno, che **Gesù ha riempito con la sua presenza** attraverso la **testimonianza** di Leonardo.
Tutti i suoi compagni l'hanno ascoltato attentamente e chissà se è venuta loro **un po' d'invidia per la bellezza dell'incontro** del loro compagno di catechismo.
Un evento piccolo ma particolare è **il mezzo** con cui ancora una volta Gesù si è manifestato; **un evento personale**, quasi insignificante ai più, ma che ha sorpreso e colpito tutti i presenti.
Ed è questa la **vera risposta** alla domanda posta ai ragazzi da don Costante durante la cerimonia della Comunione: *"Qual'è la prima cosa che hai imparato a catechismo?"*. Gesù è davvero l'**amico grande** che ci meraviglia nelle piccole cose che diventano così grandi ai nostri occhi.

Foto di gruppo - Inverigo

Foto di gruppo - Cremnago

I bambini hanno percepito l'**amicizia di Gesù** nei gesti amorevoli degli adulti che stanno intorno a loro, negli sguardi e nel sostegno dei loro compagni. Questa è stata per noi **la vittoria del Signore**. Questa simpatia che Gesù ha verso di noi permette di essere veramente uomini, veramente liberi, veramente felici.
L'augurio per i bambini è di proseguire la "strada bella" di quest'anno rimanendo **fortemente attaccati**, come ricordava don Costante nell'omelia della cerimonia di prima Comunione, a **quel filo che ci collega all'aquilone che vola alto, come Gesù**. Filo che si declina nella Sua Chiesa, con i suoi pregi e difetti, con l'oratorio e le vacanze estive, per continuare a **gustare a pieno della Sua presenza**.

Luca e Alessandra

Foto di gruppo - Romanò

Foto di gruppo - Villa

Pronti... Spirito... Vita!

I ragazzi della comunità pastorale hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione

Cielo azzurro e sole splendente hanno fatto da cornice a questo 22 maggio 2016, giornata molto importante! Ci siamo, il giorno della **Cresima** è arrivato!

I ragazzi in processione, accompagnati da don Pietro e dalle catechiste, **raggiungono Mons. Marco Navoni** che è sul sagrato della chiesa ad attenderli. Un saluto cordiale del monsignore ai ragazzi ed una stretta di mano vigorosa alle catechiste, uno sguardo a tutti... e poi tutti insieme in chiesa!

Nell'aria, oltre all'incenso, si respirava grande emozione, felicità, un po' di agitazione... ed il cuore, a battiti accelerati dei ragazzi, genitori, padrini, madrine... ha fatto da metronomo dando il ritmo a questa **indimenticabile giornata**!

"Oggi è il punto di partenza di una vita più saporita, più decisa, più forte e fedele. Oggi tutto inizia".

Questa l'esortazione, carica di energia, che Mons. Navoni ha rivolto ai ragazzi e alle ragazze, ripercorrendo tre dei sette **doni dello Spirito Santo**: Sapienza, Consiglio e Fortezza.

Con lo Spirito Santo, che viene dentro di noi, che dona coraggio, la vita cambia. Come viene trasformata? Mons. Navoni, sottolineando **tre doni**, ha detto:

*"**Sapienza** come **sapore**, perché la Parola di Dio rende più gustosa la nostra vita. Questo sapore si trasmette agli altri: "... voi siete il sale della terra", da oggi vivete una vita saporita, non insipida e paurosa, nell' essere testimoni del Signore Gesù.*

***Consiglio** come **decisione** nel saper fare scelte, prendere decisioni che siano sane e sagge.*

***Fortezza** come **forza del carattere** e non i muscoli che si allenano in palestra!!*

Forza come volontà che fa una persona con la schiena dritta, capace di essere fedele a Lui nonostante le tentazioni."

Cresimandi di Cremnago, Villa e Romanò

Cresimandi di Inverigo

Ed ora la **testimonianza** di alcuni ragazzi:

"Ero molto emozionata, ora lo Spirito Santo è in me. Sono certa che mi guiderà e soffierà sempre nella mia vita"
Marta

"Il mio cuore scoppiava dalla gioia!"
Giorgia

"Tanti sentimenti, tanta felicità!"
Giacomo

"Ora mi sento davvero, colmo di gioia e Spirito Santo"
Francesco

"Sono felicissima!!! Mi sento più energica! Mille emozioni il giorno della Cresima!"
Michela

"Ero felicissima! In quel momento ho capito ancora di più, che la giusta strada da seguire, anche se non così immediata e scontata, è quella di Gesù. Vi posso dire con certezza, fidatevi, che lo Spirito Santo cambia veramente la vita"
Giulia

Accompagnati dal nostro augurio e nostro affetto, preghiamo perché il sacramento che oggi hanno ricevuto lavori in loro e, giorno per giorno, li renda sempre più **forti e consapevoli testimoni di Gesù**.
Ricordate ragazzi, che la Cresima non è la fine, ma è l'**inizio di una vita più piena**, vissuta sulla rotta dello Spirito Santo!

Lorena, Mariangela e Raffaella

Eucaristia e Comunità

Le Giornate Eucaristiche della Comunità Pastorale

In concomitanza con la Solennità del Corpus Domini la nostra Comunità Pastorale ha celebrato le Sante Quarantore, momento forte per vivere l'Eucaristia, quale sorgente e Mistero fondante della fede e della vita della Chiesa. Il nutrito, intenso programma delle Giornate Eucaristiche ha offerto diversi momenti nei quali ciascuno di noi potesse trovare, nelle Parrocchie della Comunità, tempo e spazio per l'adorazione personale e comunitaria della Santissima Eucaristia e poter accostarsi al Sacramento della Riconciliazione.

Perché mai come in questi tempi, carichi di affanno e di disorientamento, c'è bisogno di "perdere tempo", nel silenzio adorante di una chiesa, per lasciarci guardare e avvolgere dalla dolcezza e dalla forza del Pane Eucaristico, Presenza reale di Gesù tra gli uomini.

L'apertura delle Sante Quarantore, la sera di Giovedì 26 Maggio, ha richiamato l'intera Comunità Pastorale per la Santa Messa solenne, concelebrata, in S. Ambrogio, da tutti i nostri Pastori e da don Mario Guidi, Sacerdote di Vighizzolo che, con le sue omelie e riflessioni, ci ha accompagnati a vivere con intensità questo **"tempo di grazia"**. Don Mario ha offerto alla nostra riflessione, come fili conduttori, **l'Anno Giubilare della Misericordia** che stiamo vivendo, e il **V Convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa Italiana di Firenze**, entrambi sapientemente saldati alla Lettera Pastorale **"Educarsi al pensiero di Cristo"** del nostro Arcivescovo.

Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù, tema del Convegno di Firenze, ci richiama e ci interpella, come battezzati e credenti in Cristo, a un cammino interiore di conversione del cuore per conformare il nostro pensiero al pensiero di Cristo e la quotidianità della nostra vita alla radicalità del Suo Vangelo.

Perché un nuovo umanesimo, come stile di vita, è possibile solamente a partire dalla centralità di Gesù Cristo morto e risorto che ricostruisce interamente la nostra umanità quando è frammentata per le fatiche del vivere o ferita dal peccato.

La Misericordia di Dio, che si è fatta visibile nella Persona di Gesù, è il cuore pulsante del Vangelo e l'architrave che sorregge la vita della Chiesa. La Chiesa vive il desiderio inesauribile di offrire misericordia a ogni uomo. San Giovanni Paolo II affermava che: **là dove l'uomo pensa di avere fallito, l'amore misericordioso permette un nuovo inizio: "si manifesta nel suo aspetto vero e proprio quando rivaluta, promuove e trae il bene da tutte le forme di male esistenti nel mondo e nell'uomo"**.

Presenza viva della Misericordia del Padre. Il Giubileo straordinario della Misericordia è un pressante invito **a fissare lo sguardo su Gesù Cristo per riconoscere in Lui la piena rivelazione dell'amore di Dio, la perfetta manifestazione della misericordia del Padre**. Meditando la ricchezza sconfinata della Parola di Gesù, ripercorrendo passo dopo passo i gesti da Lui compiuti, l'uomo incontra l'insondabile profondità del mistero che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

È questo il mistero che nell'Eucaristia si rende presente. La grazia di queste Giornate Eucaristiche, nel silenzio adorante delle nostre celebrazioni comunitarie, nell'ascolto della Parola e nel Perdono ricevuto attraverso il Sacramento della Riconciliazione siano per ciascuno di noi lievito di comunione fraterna e sorgente di misericordia.

Angela Folcio

Ricordo di Padre Alberto Barzaghi

20° Anniversario della nascita al Cielo
50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale

Padre Alberto Barzaghi nasce a Romanò il 29 Luglio 1940. Fin da bambino manifesta la vocazione sacerdotale entrando giovanissimo nel Seminario di Seveso San Pietro. In seguito, nel Seminario di Venegono intraprende gli studi teologici, al termine dei quali percepisce la chiamata del Signore alla vita missionaria; in obbedienza alla Sua voce, fa il suo ingresso nel P.I.M.E., il Pontificio Istituto Missioni Estere.

Il 28 Giugno 1966 è consacrato Sacerdote nel Duomo di Milano tramite l'imposizione delle mani dell'Arcivescovo Giovanni Colombo, avendo come compagno di Ordinazione don Costante, Parroco della nostra Comunità Pastorale beato Carlo Gnocchi.

Il giorno seguente, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, egli celebra la sua prima Santa Messa nella sua e nostra Chiesa di San Michele Arcangelo, accolto con gioia dal Parroco don Mario Rossini e da tutta la Comunità Ecclesiale di Romanò.

Nel mese di Settembre dello stesso anno Padre Alberto parte in missione, destinazione Brasile, dove un gregge immenso di poveri attende di essere accolto, nutrito e consolato dalla gratuità e dalla giovinezza del suo Sacerdozio.

In quella terra, che egli subito ama, studia la lingua portoghese e si iscrive all'Università di San Paolo del Brasile presso la quale consegue la laurea in Filosofia.

Nel Seminario della capitale insegna per lunghi anni, accompagnando come Docente e come guida umile e sapiente, tanti giovani nel cammino verso il Sacerdozio, stimato ed amato dai Seminaristi e dai Confratelli Sacerdoti. Eletto poi Superiore Regionale, ricopre diversi incarichi, come Parroco e Vicario Episcopale pro-tempore, in aiuto al Vescovo.

Ultima sua destinazione è Manaus, in Amazzonia; nella Parrocchia dove viene inviato come Parroco e Cappellano della Polizia Militare, Padre Alberto vive la sua vocazione missionaria nella semplicità e nella mitezza del Pastore che tutti accoglie e a tutti dona l'unica vera ricchezza: il Vangelo di Gesù; lieto, giorno dopo giorno, di conformare il suo Sacerdozio al Sacerdozio di Cristo.

È in questo periodo che si manifestano i primi sintomi della lunga e dolorosa malattia che egli vive abbandonandosi interamente alla volontà di Dio.

In una sua omelia impressa su una audiocassetta che egli invia ai familiari, così confida:
"Se dicessi che tutti questi anni sono stati rose e fiori, io mentirei; ho avuto momenti belli e momenti brutti, ma Dio ricompensa sempre. Mi sento orgoglioso di vivere in mezzo a voi e, come dice Gesù nel Vangelo di Giovanni, voi siete miei amici".

In queste poche parole è racchiuso tutto il senso della vita di Padre Alberto: cuore ed anima consacrati nell'amore per tutto il Popolo di Dio per il quale ha speso la sua breve, intensa esistenza terrena.

Padre Alberto è tornato alla Casa del Padre a soli cinquantasei anni di età e trenta di Ministero Presbiterale e Missionario; la Comunità Parrocchiale di Romanò, è onorata di averlo avuto come figlio e ne conserva la memoria, prezioso bene spirituale.

Siamo certi che egli vive in Dio che il suo Sacerdozio non si è interrotto ma continua, orante e di intercessione, nella Gerusalemme del Cielo.

Angela Folcio

I fratelli e le sorelle di Padre Alberto ringraziano il Signore per l'immenso dono del Sacerdozio Missionario vissuto con grande umiltà, nel dono della vita fino allo stremo delle forze.
Nel 50° Anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale rinnovano la certezza che il Dio della vita lo ha accolto a braccia spalancate, con i Santi, alla Cena dell'Agnello.
Il suo volto, illuminato e trasfigurato dalla luce di Cristo, già intravede l'alba del terzo giorno e pregusta la gioia della Risurrezione.

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di chi incontra Gesù!

Visita di un gruppo di parrocchiani al Seminario di Venegono Inferiore

Un pomeriggio diverso, quello del 29 Aprile, un pomeriggio **spiritualmente ristoratore**. Cosa spinge ad andare, come hanno detto i due ragazzi Alessandro e Luca, (i più giovani del gruppo!) a farsi **un giro in seminario**? Possono essere tante le motivazioni come la voglia di staccare per un giorno la spina dalla frenesia della quotidianità, la curiosità, il conoscere ragazzi che si stanno preparando a diventare sacerdoti, perché ti ha invitato qualcuno, o si conosce qualcuno, il bisogno di essere ricaricati... la voglia di vivere una **giornata diversa**, nel senso più ampio della parola.

Arrivati in seminario l'**atmosfera cambia**. Anche l'aria che si respira è diversa. Si viene inondati da quella sensazione di pace, di bellezza spirituale che entra nell'io più profondo di ciascuno. È un qualcosa che **colpisce profondamente**.
Qui siamo stati accolti gioiosamente e calorosamente, di quella gioia e di quel calore profusi dal cuore, veri e sinceri, dal **seminarista Stefano**. Un ragazzo di 23 anni, carico di entusiasmo, carico di Gesù. Subito abbiamo compreso che la sua energia, la sua forza, la sua gioia, i suoi occhi luminosi, **provengono dalla bellezza del Vangelo**. Da Gesù, fonte di **energia inesauribile**.

Stefano ci ha guidati in una **visita dettagliata** del seminario illustrandoci i vari dipinti, la Basilica, dove il tabernacolo si trova al **centro di tutte le linee di congiunzione del seminario**, e dunque a dire che Gesù e l'Eucaristia sono al **centro della vita dei seminaristi e dei sacerdoti**, la cripta dalle pareti circolari dove i muri sono ricchi di reliquie, i giardini, le aule scolastiche, e l'Aula magna. Parlando di sé, ci ha raccontato **come è arrivato a scegliere** di donare tutta la sua vita a Gesù ed agli altri. La prima volta che Stefano mise piede in seminario fu a **sedici anni** e subito fu colpito dall'immagine dell'abside della Basilica che raffigura Gesù, Agnello pasquale, e i sacerdoti agnelli che vanno a Lui, pascendo il suo popolo.
Da qui ha iniziato a **meditare sulla sua vocazione**.Personalmente gli ho rivolto alcune domande perché stupita, ed anche incuriosita, dalla sua immensa energia, da tanta serenità, da questo suo desiderio immenso di testimoniare, di portare, di far conoscere e far vivere Gesù.

Stefano,come hai scoperto la tua vocazione?

Sin da piccolo sono stato **educato nella fede**, dai miei genitori e dalla mia nonna: ma, dopo la cresima, poco a poco ho lasciato l'oratorio, la messa domenicale... perché attorno a me **vedevo persone che non ci andavano più** e che non ci credevano più, e non volevo rimanere da solo, l'unico "credente" tra tanti ragazzi "non credenti".
Nei primi due anni di superiori ho cercato quello di cui avevo sete negli amici, nello sballo del sabato sera, nella

musica... e **non l'ho trovato**. Solo dopo questi due anni, ho scoperto che quello di cui avevo sete era la **pienezza della vita** - quella che il Vangelo chiama "la verità" - e l'ho **trovata in Gesù**. Ricordo in particolare, un giorno, di aver percepito dentro di me qualcosa (Qualcuno) che diceva: *"Fino a quando ti illudi di poter bastare a te stesso? Fino a quando pensi di poter fare a meno di me?"*.
Da allora è iniziato un **cammino**, guidato da un sacerdote e dagli educatori del Seminario, che mi avrebbe portato a entrare in Seminario dopo la maturità, il 13 settembre 2012.
A condurmi in Seminario è stata, dunque, un'esperienza di rifiuto di Dio: un'esperienza in cui Dio, nonostante la mia lontananza, **mi ha atteso**, ha vegliato sul mio cammino perché non mi perdessi, non mi ha fatto mancare la sua presenza e, poi, il suo perdono. Allora mi sono detto: *"Se un Dio così buono esiste davvero, nessuno può sentirsi indegno del suo amore! Ogni persona che incontro sul mio cammino, dovrà venire a sapere della sua esistenza"*. All'annuncio del Dio di Gesù Cristo, Padre misericordioso che ama e che perdona, doveva essere **consacrata tutta la mia vita**.

Come i tuoi genitori hanno "preso" la tua scelta di entrare in Seminario?

Mia mamma ha preso la cosa sin da subito molto bene e con grande contentezza. Mio papà aveva **un'altra idea** su di me e si è opposto sin da subito: per un genitore il rischio di proiettare le proprie idee e le proprie aspettative sui figli è grandissimo, ma forse anche comprensibile. Anche per mio papà, dunque, è iniziato un cammino, non indolore, di **accettazione della volontà di Dio sulla mia vita**: adesso, mio papà è **il papà più felice del**

mondo, perché si è fidato di Dio e ha visto che Dio, donandomi la vocazione, ha **riempito di gioia la mia vita**.

Come fare per essere accoglienti, per trasmettere agli altri l'amore di Dio?

Ti confido che anche per me diventare accogliente e sorridente è stato un **cammino**: se mi vedo qualche anno fa, ero molto timido e impacciato!!! Ciò che mi ha spinto ad assumere questo stile è stato decisamente - spero di non essere retorico - la **testimonianza di papa Francesco**. Il suo insegnamento ci dice continuamente che lo **stile del cristiano è la gioia**: è questo il criterio per riconoscere il cristiano dai non cristiani. Pensa alla primissima frase dell'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium: *"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di chi si incontra con Gesù"*. La gioia del Vangelo è la gioia quotidiana di chi **vede nel prossimo il volto di Gesù da amare e da servire**, quella di chi non fa finta che le difficoltà non esistano, ma che si sente sicuro perché la sua vita **giace nelle mani di Dio**.
Come fare per ottenere e per portare questa gioia? E' questa la tua, non facile, domanda. Io risponderei così. La gioia del Vangelo non la "produciamo" noi: bisogna riceverla, e **l'unico che può darla è Gesù**. Credo dunque che la prima cosa da fare per avere e portare la gioia è avere un **intenso rapporto con Gesù, anzitutto nella preghiera**: è gioioso chi sa e "sente" che Gesù **ci ama più di ogni altra cosa**, riempie la nostra vita di doni meravigliosi (la famiglia, la Chiesa, i sacramenti...), si dona a noi fino al punto da salire sulla croce e prendere su di sé le nostre croci. Vuoi essere gioioso? Vuoi portare la gioia? **Prega, e nella preghiera porta il tuo ringraziamento a Gesù per ciò che Egli è e per ciò che di bello ti dà**: una famiglia, una comunità in cui celebrare i sacramenti e ascoltare la Parola, il sostegno nelle difficoltà, il dono della pace.
Il resto - il portare agli altri la gioia - verrà di conseguenza: per traboccare di gioia, ne **devi essere prima colmo tu stesso**!

Successivamente abbiamo partecipato ad una gioiosa Eucaristia, nella festa di Santa Caterina da Siena.

Nell'omelia, il **diacono Filippo**, ha individuato il filo rosso di questa Messa, che si può riassumere con una parola: **luce**. Ci ha introdotto a questo tema con una domanda: *«Nella lettera di Giovanni abbiamo ascoltato che "Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna" (1Gv 1,5). Ma cosa significa vivere in comunione con Lui, e quindi vivere nella luce, nella Sua Luce?"»*.

Ci ha fatto riflettere sul fatto che noi **non possiamo essere luce con le nostre sole forze**, ma abbiamo bisogno dell'Amore di Gesù Cristo capace di **alimentare e tenere accese le nostre luci** (quella della fede, della speranza, della carità, della comunione tra noi...) che a causa delle nostre debolezze rischiano, troppo spesso, di spegnersi.
Insomma, ha continuato don Filippo, *"siamo tutti chiamati ad illuminare il buio dei cuori e l'incredulità con l'olio della fede. Non possiamo chiedere ad altri di sostituirci in questo compito"*.

Don Filippo ha concluso dicendo: *«Anche i nostri testimoni sono stelle!!!! Pensiamo alle persone che ci illuminano la vita,alle nostre guide spirituali,io penso alla mia nonna. È stata la sua luce, con la sua testimonianza di fede limpida a farmi conoscere il Signore!»*.
Ognuno di noi ha le proprie luci, le proprie guide. A loro **un grande grazie**.

A conclusione di questa giornata, una **preghiera**, con la gioia dello Spirito Santo, a tutti i diaconi, tra cui **don Francesco Beretta** di Lurago, e **don Simone Sormani** di Seregno, che verranno ordinati sacerdoti il prossimo 11 Giugno. Che la gioia dello Spirito Santo spinga questi nuovi ed energici sacerdoti, ad essere veri e grintosi pastori, e **testimoni di Gesù tra no**.

Lorena Gatti

12 marzo - Il gruppo della Terza Età della Comunità pastorale di Meda, accompagnato dal caro don Luigi, in posa prima della Via Crucis meditata in Santuario.

Pellegrinaggi al Santuario S. Maria

17 aprile - Il gruppo di Comunione e Liberazione di Monza nel salone dell'Oratorio prima dell'assemblea comunitaria. Seguiranno pranzo e S. Messa in Santuario.

12 maggio - Il gruppo Terza Età della Bareggia (Lissone). Visita la chiesa parrocchiale S. Ambrogio, recita il Rosario in Santuario e conclude con la merenda in Oratorio.

17 maggio - Un gruppo di preti del decanato di Turro (Milano) si ritrova in Santuario per un momento di preghiera e di meditazione, visita e apprezza il complesso dell'Oratorio e della Scuola. Conclude con pranzo al Circolo.

17 maggio - Secondo tradizione, guidati da don Luigi Bianchi, i parrocchiani di Tabiago e Nibionno partecipano in Santuario alla celebrazione dell'Eucaristia.

23 maggio - Dalla parrocchia S. Remigio di Vimodrone il gruppo della Terza Età prega in Santuario il Rosario, segue il racconto dell'Apparizione e conclude in Oratorio con una gustosa merenda.

25 maggio - Un gruppo di pensionati di Verderio che svolgono volontariato in paese si ritrovano, prima della visita in Santuario, al luogo dell'Apparizione della Madonna.

4 giugno - Guidato da padre Giovanni Duca un gruppo di Veduggio si ritrova in Santuario per l'Adorazione Eucaristica con momenti di ascolto, di silenzio e di meditazione.

27 maggio - Il tradizionale pellegrinaggio di Lurago d'Erba e Lambrugo è vissuto in preparazione della Prima Messa di don Francesco Beretta, accompagnato dal Rettore del Seminario.

Pellegrinaggio giubilare a Roma

Il ritrovo è alla mattina presto per recarci alla Stazione centrale di Milano per prendere il treno ad Alta Velocità che ci condurrà a Roma. Questo mezzo di trasporto risulta uno dei mezzi più comodi e veloci per arrivare nella capitale ed i **trenta parrocchiani della nostra Comunità pastorale** che hanno aderito raggiungono la città eterna poco dopo le 10 del mattino con la possibilità di iniziare subito la visita alla prima delle 4 basiliche dotate di una porta Santa per il Giubileo straordinario della Misericordia indetto dal Santo Padre.

Accompagnati dalla guida raggiungiamo la **basilica di S. Maria Maggiore** dove passiamo per la **Porta Santa** e assistiamo alla celebrazione della S. Messa.

Nel pomeriggio abbiamo modo di visitare altre due basiliche: **San Giovanni in Laterano**, con visita all'adiacente Santuario della Scala Santa, e **San Paolo Fuori le Mura** dove abbiamo ancora modo di pregare e ascoltare la descrizione delle numerose opere d'arte che la nostra brava guida non smette di illustrare con dovizia di particolari. Rientro a Roma con passeggiata alla Fontana di Trevi e quindi raggiungiamo l'hotel in cui ceneremo e dormiremo durante il soggiorno Romano.

L'indomani mattina a piedi ci incamminiamo **verso il Vaticano** dove abbiamo prenotato la visita tanto ai giardini quanto ai musei. La giornata è piacevole e i **giardini si presentano tutti nella loro rigogliosità primaverile** con fioriture di piante e nuovo verde. La cupola di San Pietro è ben visibile **in tutta la sua maestosità** e domina i giardini dove anche i Pontefici amano passeggiare e meditare: siamo nel centro della Cristianità e **tutto qui riporta a Dio**, ricorda la venuta di Suo Figlio e rammenta la presenza dello Spirito Santo.

Dopo la visita ai **Musei Vaticani** ed alla **Cappella Sistina** ci ricongiungiamo con la nostra guida per la **visita in San Pietro** dove, dopo il passaggio della Porta Santa, ci illustra la storia e le principali opere d'arte presenti nella basilica. Una breve sosta per una preghiera sulle **tombe dei Papi a noi più vicini nel tempo** e poi, anche un po' stanchi e affamati, ci rechiamo al ristorante prenotato.

Il pomeriggio è dedicato alla visita della **Roma imperiale** e le vie del centro storico con visita al **Pantheon**, **Piazza Montecitorio** ed alla chiesa di **San Luigi dei Francesi** con i celebri quadri del Caravaggio. Prima di rientrare in Hotel andiamo in Piazza Navona dove, nella **Chiesa di S. Agnese in Agone**, Don Costante celebra la Santa Messa

nella bellissima **Sagrestia del Borromini**, restaurata in occasione del precedente giubileo.
La mattina dell'ultimo giorno ci svegliamo molto presto per partecipare alla S. Messa celebrata da Don Costante alle ore 6.30 nella cappellina dell'Hotel. Subito dopo colazione e quindi ci incamminiamo nuovamente verso Piazza San Pietro per assistere all'**udienza papale del mercoledì**. Anche se è ancora presto vi è già la coda per entrare in Piazza per i noti motivi di sicurezza; comunque quando passiamo i varchi riusciamo a sistemarci, comodamente seduti, in zona **molto vicina ad un passaggio riservato al percorso della Papamobile**. Poco dopo le 10 il Papa fa il suo ingresso in Piazza ed inizia il suo percorso tra i fedeli: anche il nostro gruppo può quindi **vederlo passare a qualche metro** e tutti scattano fotografie. Quindi Papa Francesco sale sul palco e, dopo il saluto di benvenuto, inizia la sua **catechesi** tutta centrata sulla parabola del Buon Pastore, come proseguimento delle proprie riflessioni sulla presenza della Misericordia nel Vangelo. L'insegnamento di Gesù è che nessuna pecora può andare perduta, il Signore va in cerca dei figli perduti per poi fare festa e gioire con tutti per il loro ritrovamento. Gesù – ha detto il Papa – *"va a cercare quella perché ognuna è molto importante per Lui e quella è la più bisognosa, la più abbandonata, la più scartata"*. È questo lo stile di Dio: **agire con misericordia verso i peccatori** e nulla e nessuno potrà distoglierlo dalla sua volontà di salvezza. Dio **non scarta nessuno**, Dio cerca tutti, uno per uno, perché è tutto amore e misericordia.

Riporto qui le parole di Papa Francesco che sono state dette alla conclusione della sua catechesi e che più mi sono rimaste impresse: *"...Dovremmo riflettere spesso su questa parabola, perché nella comunità cristiana c'è sempre qualcuno che manca e se ne è andato lasciando il posto vuoto. A volte questo è scoraggiante e ci porta a credere che sia una perdita inevitabile, una malattia senza rimedio... E' allora che corriamo il pericolo di rinchiuderci dentro un ovile, dove non ci sarà l'odore delle pecore, ma puzza di chiuso!... nella visione di Gesù non ci sono pecore definitivamente perdute, questo dobbiamo capirlo bene: ... pensate al buon ladrone... Siamo tutti noi pecore ritrovate e raccolte dalla misericordia del Signore, chiamati a raccogliere insieme a Lui tutto il gregge!"* .

Al termine la piazza inizia lentamente a svuotarsi. L'entusiasmo è percepibile in tutti i presenti: essere a Roma per un Giubileo, provenendo da paesi lontani, per riportare a casa il ricordo di un **avvenimento straordinario** che vuole rammentare a tutte le pecore del gregge la gioia di una fede in cui la misericordia deve essere lo scopo principale per non *"lasciare il posto vuoto"* e per non correre *"il pericolo di rinchiuderci dentro un ovile dove non ci sarà l'odore delle pecore ma puzza di chiuso"*.

Luca Boschini

Happening giovani 2016

Anche quest'anno il 1 maggio l'oratorio di Santa Maria straripava di giovani atleti.
Squadre di calcio, pallavolo e basket si sono date appuntamento sui vari campi per passare una giornata speciale all'insegna dello sport.

La giornata è stata organizzata dal gruppo adolescenti che, aiutato da genitori e da altri adulti volontari, ha permesso a circa trecento ragazzi di scendere in campo e dimostrare le proprie abilità.

I nostri ado si sono anche "buttati" in sport che di solito non praticano. Una menzione d'onore va alle nostre "Panchinare", che nel torneo di pallavolo hanno fatto sognare tutti i presenti!

L' Happening, però, non è solo sport, aggregazione, ma sostiene un importante progetto del nostro gruppo diciottenni-giovani: infatti parte del ricavato dell'evento servirà a finanziare la partecipazione alla GMG di Cracovia, che si svolgerà quest'estate. Un contributo è stato inoltre offerto alla SOS di Lurago d'Erba, che ha sorvegliato la nostra manifestazione tutto il giorno (e per fortuna il loro intervento non è mai servito!)

Siamo molto contenti di questa iniziativa che ci ha consentito di trascorrere una giornata speciale, da protagonisti, all'interno del nostro oratorio.

Il gruppo ADO

Vagabondi o pellegrini?

Piazza Duomo, Milano - 20 maggio 2016. Incontro del Card. Angelo Scola con gli animatori dell'oratorio estivo

*«Il tema su cui stiamo riflettendo, **il viaggio**, simbolo della vita, lo possiamo affrontare in due modi, **da pellegrini o da vagabondi**, gente che va tanto per andare, presi da un'attrattiva istintiva del momento, o gente che va verso una meta, gente che ha preso sul serio l'indicazione del "Perdiqua"».*

La vita che è un viaggio, con tutti i suoi rischi, ma anche con l'avventura e la bellezza della scoperta. In questo tempo di continui spostamenti, nel quale milioni di persone sono in continuo movimento sul pianeta – perché si scappa da tragedie inimmaginabili, da miseria e guerre o perché si va magari, appunto, solo all'avventura –, non c'era una metafora più adeguata di quella scelta per l'oratorio estivo 2016, "Perdiqua. Si misero in cammino".

E così, quest'anno, anche il tradizionale e sempre nuovo **incontro dell'Arcivescovo in piazza Duomo con gli animatori della proposta feriale**, è una sorta di luogo di arrivo e di ripartenza per gli **oltre 8000 adolescenti** a cui l'Arcivescovo, a conclusione della serata, consegna il Mandato. Ragazzi e ragazze entusiasti che arrivano all'appuntamento davanti alla Cattedrale, avendo già percorso, nel pomeriggio, le vie della città, in una sorta di itinerario a tappe che ha evocato il viaggio del popolo eletto d'Israele verso la Terra promessa, simboleggiata, infine, dalla piazza in festa.

«Il viaggio può essere tribolato, pensiamo al popolo ebraico in marcia verso la Terra Promessa, ma anche a Gesù e a San Paolo: quanto camminare! In questo camminare c'è di tutto, il rischio, il pericolo, la gioia dell'incontro, la possibilità di essere presi di mira da nemici e avversari», osserva l'Arcivescovo che, rivolgendosi direttamente agli adolescenti e ai loro giovani educatori, scandisce: *«Così è nella nostra vita. **Voi siete la generazione del viaggio**, avete una possibilità fantastica di muovervi che crescerà nei prossimi 10 o 20 anni. Ma tale libertà, come avete intuito molto bene scegliendo la strada del dono verso Neos Kosmos, passa attraverso la prova di persone che non hanno l'esperienza del minimo o perché esposti al rischio di perdere la vita, come tanti nostri fratelli cristiani, uomini delle religioni e della giustizia sono stati martirizzati perché volevano testimoniare ciò che anche noi abbiamo incontrato e che voi dovete comunicare durante l'oratorio estivo».*

Ricordando che anche Gesù dovette cambiare strada a causa dei Samaritani, nemici degli abitanti di Gerusalemme, il Cardinale dice con chiarezza: *«**Anche a te può essere chiesto di cambiare strada** nel modo con cui guardi la vita, in cui studi e ti prepari al futuro, in cui condividi o meno il bisogno dell'altro, perché vuoi una società più giusta o perché vuoi imparare a riposare e a divertirti in un modo sostanziale che vuole dire pieno di quella allegrezza che viene solo dalla gioia di un incontro fatto».*

Il richiamo è alla bellissima frase riportata sulle magliette degli animatori, **"Si fa strada l'amore"** e alla gratitudine per gli animatori *«perché dedicate il tempo prezioso delle vacanze per i bambini che in alcune parti del mondo sono una delle*

*fasce deboli della popolazione e anche nella nostra società perché sono troppo coccolati, eppure mancano dell'esperienza dell'amore. Come si fa strada l'amore se non in Colui che ci ha amati per primi? **Se uno non si lascia amare nella verità, non impara ad amare** e confonde con l'amore cose che non lo sono: la semplice passione, l'attrattiva non è amore, l'innamoramento da solo non è ancora amore. **Si può amare seriamente solo amando con distacco e lasciando essere l'altro per quello che è**, essendo disposti al sacrificio. **Imparate la strada dell'amore** che si gioca nei rapporti quotidiani e **che in questo anno della Misericordia, implica la capacità di perdonare,** di accettare delle mortificazioni e umiliazioni, **dentro lo spirito di Cristo che ci ha amato, dando la vita per noi**, abbracciando ognuno di noi dalla croce. Imparando da questo slancio di amore, vi assicuro che la vita più passa il tempo, più diventa bella. Vi auguro di cuore che, nella vostra vita e nel cuore, nella vostra azione, si faccia strada l'amore in persona che è Gesù in persona a cui possiamo rivolgerci ogni giorno, facendoci aiutare dalla Madonna Maria, recitando un'Ave Maria».*

Infine, sotto una bella luna piena, la consegna del Mandato e l'allegria che si riaccende tra selfies e musica, con l'Arcivescovo circondato dai giovani fino quasi sotto la porta di casa.

da www.chiesadimilano.it

Incontro con Marina Corradi

«Scrivere è una questione di gioia»

Martedì 24 maggio gli **alunni delle classi quarte** hanno incontrato la **giornalista** del quotidiano "Avvenire", la sig. **Marina Corradi**.
Quest'anno con loro abbiamo lavorato sul testo descrittivo e il punto di partenza sono stati diversi brani proprio di Marina Corradi perché mi piace molto **il suo modo di scrivere**, originale, ricercato, ricco di similitudini e personificazioni.
Desiderio mio e dei miei alunni era proprio **quello di incontrarla** per conoscerla e leggerle alcune trascrizione scritte dai bambini. E così è stato.
Durante l'incontro la giornalista **ci ha raccontato un po' di lei**, della sua infanzia e del suo lavoro.
Straordinario è stato vedere gli occhi sbalorditi degli alunni quando lei ci ha confidato che da piccola **non amava scrivere**: odiava quando i suoi insegnanti le chiedevano di svolgere un tema.
La sua mamma le è stata di grande aiuto perché le ha insegnato a **guardare la realtà con attenzione e curiosità**. Così nello scrivere lei ha scoperto un "giardino" nel quale potersi **esprimere con libertà**.

"Lo scrivere", ci ha confidato, *"è una questione di gioia: è bello scrivere quando si ha qualcosa nel cuore"*.
Dopo aver risposto alle **tante domande** degli alunni e aver ascoltato la lettura dei loro testi, l'incontro non poteva che concludersi con l'autografo a tutti gli alunni e alla scuola e con una foto ricordo.

Piera Colombo

Marciaverde 2016

Va in archivio la Marciaverde numero 45, una delle poche che la pioggia ha visitato nella sua ormai lunga storia. Ma forse è stato un segno del cielo perchè i proventi della manifestazione andranno alla **missione di Sao Luis in Brasile** dove suor Armida, la religiosa di Cremnago che ha fondato e dirige l'istituto, è alle prese con il **problema dell'acqua che manca**. Il nostro contributo sarà un aiuto per **la trivellazione di un pozzo** che dovrà fornire il prezioso elemento alla missione dove ogni giorno convergono oltre 2 mila bambini. In occasione della camminata abbiamo ricevuto una **gradita mail da suor Armida**.

"Carissimi amici, compaesani, membri dell'associazione Done e tutti voi partecipanti della ormai tradizionale Marciaverde diprimavera tra i boschi della Brianza, il mio grazie di cuore a ognuno di voi per il ricordo che dedicate ai nostri bambini tutti gli anni. Anche noi vi ricordiamo, pur sotto il sole cocente e con tante difficoltà per la mancanza di acqua. Questo ricordo fa dimenticare la fatica della Marciaverde a voi e a noi il sacrificio di essere lontani, con tanti problemi. Il saperci ricordati ci anima e ci da forza per continuare, il ricordo è amore e l'amore ci nutre e ci sostiene. Questo il mio grazie sincero a nome di tutti, specialmente dei Bambini. Buona camminata, respirate l'aria buona dei nostri boschi, contemplate il verde e pensateci. Suor Armida."

Al temine della manifestazione sono stati **premiati** i gruppi ufficiali FIASP più numerosi (primo gruppo quello dei Marciacaratesi con 76 partecipanti), nonchè il gruppo del CAI di Inverigo (91 partecipanti), quello della Scuola media F. Meda (80 partecipanti) e infine il gruppo dell'oratorio di Cremnago (65 partecipanti). Una **lode per gli organizzatori** per i servizi sul percorso ed il livello del ristoro all'arrivo.

Dino

Successo per l'iniziativa
"Affronta la vita con il sorriso"

Dal cielo senza dubbio Sabrina sorride vedendo che il suo motto "Affronta la vita con il sorriso" sta contagiando tante persone che l'hanno conosciuta, amata e ne custodiscono la memoria.
Infatti le iniziative che si sono succedute nei giorni 3, 4 e 5 Giugno hanno coinvolto tantissime persone che si sono ritrovate presso l'Oratorio di Cremnago per diverse manifestazioni vissute all'insegna di un sorriso non formale ma vero.
Lo si è visto nei tanti volontari che si sono mobilitati per i diversi servizi, nei piccoli e grandi atleti dello sport, nei gruppi musicali e di ballo, nei numerosi commensali che hanno gustato in allegria ottimi cibi serviti da impeccabili adolescenti.
Soprattutto la mamma e il papà di Sabrina ancora una volta hanno testimoniato, con il loro sorriso, pur nella ferita ancora aperta del distacco dalla figlia, la certezza di una presenza che hanno toccato con mano nell'affetto di tante persone, liete e riconoscenti, per Sabrina.

Unioni civili
Facciamo chiarezza

Da quando il Parlamento italiano, utilizzando il voto di fiducia, ha **approvato la Legge Cirinnà** sulle unioni civili, sembra che l'unico argomento che le che riguarda sia l'unione tra **persone dello stesso sesso**.
D'altra parte tutta la propaganda dei media, Festival di San Remo compreso, **non si è occupata che di questo**.
Per mesi abbiamo dovuto sorbirci outing, bandiere, nastrini arcobaleno e quant'altro fino al fatidico voto finale.
E adesso il trionfo. Ora sì che siamo "civili", finalmente moderni e in armonia con i nostri tempi, consapevoli e felici di aver fatto un irrinunciabile passo avanti verso una società più sana e più giusta. Tutti contenti, anche l'Europa! **Almeno così si sente dire**.
Mi vien da pensare che, se non ci fossero state le **pressioni relative al matrimonio** (si fa per dire) **degli omosessuali**, la legge Cirinnà per le unioni civili, di cui non si sentiva proprio l'urgenza, **sarebbe ancora in alto mare**. Matrimoni civili e divorzio sono **più che sufficienti** per venire incontro a chi non crede e non desidera sposarsi in chiesa.
E' fin troppo evidente che ci troviamo di fronte a un "cavallo di Troia" utilizzato per aprire, anzi **spalancare**, le porte alle **adozioni** per coppie dello stesso sesso, cosa che peraltro **sta già avvenendo anche in Italia**, tra il silenzio generale, con l'utilizzo di cavilli burocratici, uteri in affitto e la complicità di giudici compiacenti. Del resto, come già annunciato, a breve verrà ripresentata la legge sulla stepchild adoption e anche **l'ultimo ostacolo verrà rimosso**.
Il Presidente Mattarella, che pure si dice cattolico, non ha esitato a firmare questa legge che va contro il Vangelo e **ridefinisce di fatto famiglia e matrimonio**. Evidentemente ha giurato anche lui solo sulla Costituzione, proprio come Renzi.
A questo punto dobbiamo registrare un'altra **dolorosa sconfitta per la famiglia** e i suoi valori.
Ed è solo l'inizio. Presto si apriranno le porte a tutte quelle **iniziative cosiddette "liberali"** che stanno **minando alle fondamenta** i nostri valori umani e cristiani, quali aborto indiscriminato, gender, eutanasia, utero in affitto e quant'altro.

E la Chiesa? Devo purtroppo dire che sono veramente **disorientata**. L'argomento mi sembra, ed è, talmente importante e vitale per la comunità civile e cristiana, che mi sarei aspettata una reazione forte e chiara da parte della Chiesa italiana; certo non il silenzio del Papa, che ha dichiarato di non volersi immischiare nella politica, lasciando ai Vescovi la così detta "patata bollente".
Monsignor Bagnasco, Presidente della CEI, ha finalmente preso l'iniziativa e si è espresso con **molta chiarezza al riguardo**. A questo punto mi sento autorizzata a riprendere il Suo pensiero quando afferma che sono **poche e insignificanti** le differenze tra il matrimonio cristiano e le unioni civili contemplate dalla Legge Cirinnà: solo "artifici giuridici facilmente aggirabili." Una presa in giro, ad esempio, se pensiamo che, in questa legge, non è previsto l'obbligo di fedeltà.
D'altra parte quando una legge è stata approvata i cittadini la devono rispettare. Sta pertanto a noi cattolici di trovare il modo di **restare fedeli al nostro credo**, soprattutto quando si tratta della salvaguardia della famiglia, cellula vitale e indispensabile per la crescita della società civile, oltre che religiosa.
Il **Card. Caffarra**, Arcivescovo Emerito di Bologna, in un Suo illuminato intervento, parla di **obiezione di coscienza**, un diritto/dovere da difendere da parte dei sindaci, soprattutto cattolici, per quanto riguarda in particolare la celebrazione di unioni civili tra persone dello stesso sesso. Sarà questo il primo passo per testimoniare che sono disposti a lottare in prima persona per restare **fedeli all'insegnamento di Cristo e al Suo Vangelo**, la loro prima battaglia di coerenza e civiltà.
D'altra parte, come dice il Cardinale Caffarra, *"il matrimonio non è un fatto privato, disponibile dagli sposi. E' una realtà pubblica per il bene della Chiesa e della società."* Mi sento pertanto di dire che, se l'istituto del matrimonio venisse messo in discussione o addirittura stravolto e superato, ci potremmo trovare di fronte a **problemi epocali**, tali da incidere sulla società civile e sulla vita pubblica, con conseguenze inimmaginabili. **Preghiamo e lottiamo perché ciò non avvenga**.

Mietta Confalonieri

La Chiesa di San Vincenzo
nella storia dell'antico comune di Cremnago

Il comune di Cremnago

Per capire meglio le vicende di casa nostra dobbiamo guardarci un po' all'indietro, anche **fuori dai confini d'Italia**. Incominciamo dalla Spagna dove il primo novembre del 1700 **muore il re**, Carlo II. Poiché la salute del monarca era sempre stata precaria, i grandi stati d'Europa avevano incominciato a stringere **accordi segreti fra di loro** per spartirsi l'eredità spagnola appena Carlo II fosse calato nella tomba.

Le loro pretese erano giustificate dal fatto che in un modo o nell'altro le grandi monarchie d'Europa **erano imparentate** con il re malaticcio. Costui però aveva fatto testamento designando come suo **successore** il duca Filippo di Borbone, nipote del re di Francia Luigi XIV. E qui entra in campo la politica; unire gli immensi possedimenti spagnoli a quelli francesi avrebbe avuto come conseguenza la **creazione di un super stato**, di una super potenza mondiale. Paesi Bassi, Inghilterra e Austria **si opposero**. Non è ora il caso di entrare nei dettagli della guerra che si scatenò in breve tempo. Battaglie sanguinosissime con alti e bassi in entrambi gli schieramenti durano dal 1701 al 1712 quando finalmente tutti si mettono **intorno a un tavolo** per farla finita.

Le discussioni durano un anno intero al termine del quale, la Spagna **cede all'Austria** il Ducato di Milano. Il governo degli austriaci diede al nostro territorio una buona stabilità. Fu **riformato e completato** il catasto delle proprietà fondiarie (Maria Teresa, 1759), fu soppressa la censura ecclesiastica e venne dato impulso all'**allevamento dei bachi da seta**. A ben pensarci furono riforme che costituirono il seme del futuro economico non solo della nostra terra. Da notare che l'Italia fin dal XII secolo era la **maggior produttrice di seta in Europa**, primato che poi perse a favore della città francese di Lione.

La Chiesa di San Vincenzo

Il 31 agosto del 1606 la chiesa di San Vincenzo viene eretta in **Chiesa Parrocchiale** dal cardinal Federico Borromeo. In precedenza (anno 1582) vi era stata la **visita del grande San Carlo Borromeo** il quale aveva lasciato vari decreti circa le opere da eseguire. Disgraziatamente una memoria completa della visita di S. Carlo non è stata redatta o forse è andata persa e il poco che rimane non riguarda Cremnago.

Alcuni di questi **decreti** verranno ripresi dal card. Federico Borromeo nella sua visita del 1006. Vediamo alcune disposizioni. **Il tabernacolo di legno è troppo piccolo**, entro un anno dovrà essere sostituito da **un altro più grande**; un tabernacolo piccolo servirà invece per le processioni della Sacra Eucaristia. Per portare l'Eucaristia agli ammalati servirà una **pissidе adeguata** nonché un **ombrellino rosso di seta** per il riparo del sacerdote (un ombrellino così fatto è tutt'ora presente in parrocchia).

In chiesa la lampada che segnala la presenza del Santissimo Sacramento dovrà essere **sempre accesa** e alimentata con olio di oliva. Si deve costruire poi un **battistero di pietra** con una copertura di legno di noce avente sulla parte superiore uno stipetto per la conservazione dell'olio sacro. Questo fonte battesimale sarà costruito dalla parte del vangelo **non lontano dall'entrata principale della chiesa** e sarà chiuso almeno da un cancello di legno munito di una spranga.

Ci sono indicazioni anche per l'**altare** che dovrà essere staccato dalla parete e per il **pavimento**

Nella nostra zona l'allevamento del baco da seta **continuò fin quasi alla metà del secolo scorso** e i nonni ricordano senz'altro i numerosi gelsi (delle cui foglie si nutre il filugello) che punteggiavano i campi. A questa attività erano legate numerose usanze, tutte volte a preservare i preziosi animaletti, voce non da poco nell'economia delle famiglie contadine. Anche la religione dava una mano: durante le **rogazioni** (processioni che si effettuavano nei campi per invocare l'aiuto del Signore a protezione dei raccolti) si portavano le uova dei bachi racchiuse in un sacchetto, si benedivano i graticci usati per l'allevamento e si teneva acceso un lumino davanti all'immagine di **san Giobbe**, protettore dei bachi.

Cremnago è ancora un **piccolo villaggio**. Nel 1751 sono registrati 50 abitanti che in soli 20 anni diventano 380. Nel 1786 assommano a 300 e 11 anni dopo sono 394. Siamo un piccolo comune ma l'andamento della popolazione dimostra la **vivacità della vita economica**. All'aumento della popolazione deve accompagnarsi inevitabilmente anche il necessario **sviluppo edilizio**, pur concedendo che allora le necessità abitative, in superficie e arredamento, non erano nemmeno paragonabili a quelle odierne. Similmente ci sarà stato il problema dell'acqua, risolto con lo **scavo di pozzi** alcuni dei quali erano ancora in uso fin verso la metà del '900.

Nel 1755 il Comune viene **inserito fra le comunità delle pieve di Mariano**, territorio del ducato di Milano. Il territorio era abbastanza prospero, economicamente parlando, malgrado le conseguenze dei secoli passati ad opera delle potenze occupanti. L'agricoltura era basata soprattutto sui cereali ma era consistente anche la **sericoltura**, legata all'allevamento dei bachi, e la **zootecnia**. Le attività artigianali contavano su una tradizione solida che favorivano lo sviluppo dell'industria serica.

Sul finire del secolo sull'Europa si **abbatte il ciclone Napoleone**. Il Bonaparte durante la campagna d'Italia (1796-1797) istituì la **Repubblica Cisalpina** (29 giugno 1797) che comprendeva anche il ducato di Milano e quindi il comune di Cremnago. La capitale fu stabilita a Milano che allora contava circa 124 mila abitanti. L'Austria riconobbe formalmente la Repubblica Cisalpina con il Trattato di Campoformio il 17 ottobre 1797.

La nuova repubblica riorganizzò il territorio in dipartimenti e **Cremnago finì in quello del Lario**, distretto di Mariano. L'anno dopo altro cambiamento, Cremnago passa nel **dipartimento dell'Olona**, sempre del distretto di Mariano. La situazione è definitiva?

Neanche per sogno, fra un paio d'anni si **cambia ancora**, come vedremo.

del presbiterio che verrà alzato di un gradino rispetto a quello della chiesa. Le pareti dovranno essere ripulite e imbiancate ed entro sei mesi dovrà essere messo in opera un **vaso in solida pietra per l'acqua santa**. Infine sono consigliati lavori per le **tombe esistenti** nella chiesa e si richiede un **vestibolo** davanti alla porta d'ingresso. Da semplice cappella l'edificio dovrà ora assumere l'aspetto di una **vera chiesa** considerato che ora essa è assurta a "parrocchiale".

C'è un rilievo curioso riguardante la **sagrestia** la cui costruzione doveva essere realizzata dal lato sud della chiesa (come da verbale di visita del 1582) mentre risulta eretta dalla parte nord (come è tuttora). Anche ora si ribadisce di **spostarla sul lato sud** erigendo al suo posto la torre campanaria. Per motivi che non conosciamo si è fatto l'opposto.

Dal lungo verbale si rilevano altre osservazioni sempre nello spirito di dotare la parrocchiale del **necessario** per le funzioni: **indumenti** per il sacerdote, una **campana** per accompagnare quella esistente e una viva raccomandazione per costruire la **canonica** su terreno da acquistare presso le monache del monastero di santa Giuliana di Como. La casa dovrà essere comoda e provvista di un adeguato giardino.
E il **parroco**? Fino a quando la canonica non sarà stata completata gli si dovrà **riconoscere** dagli abitanti del paese la somma di 75 libre (moneta medioevale in uso in varie parti d'Italia fino all'unità). La canonica dovrà **essere completata nell'arco di 3 anni**, pena la perdita del parroco.

Abbiamo riassunto ed esposto i **più importanti decreti** editi durante la visita del Cardinal Federico Borromeo. Non susciti meraviglia il loro numero né la puntualizzazione dei dettagli; ripetiamo che la chiesa di Cremnago da semplice cappella veniva **elevata al rango di parrocchiale** e pertanto doveva essere dotata di tutto quanto poteva servire per **accrescerne lo splendore**.
A questo verbale ne fa seguito un altro ben 43 anni dopo (nel 1649) a cura del **prevosto di Mariano** unitamente al parroco di Cabiate **don Carlo Trabattoni**. Il parroco è **don Marino Galbiati**. In archivio sono rimasti solo brevi cenni del documento di visita. Si dà atto di quanto è stato fatto e si danno consigli per **ulteriori lavori** di completamento: viene richiesta per l'altare una **croce decorosa di auricalco** (una lega di metalli simile all'ottone) e sul frontone della porta d'ingresso la **statua del Santo Titolare** (San Vincenzo).

Altri particolari sono stati pubblicati sul Filo, novembre 2012, al quale si rimanda.

Dino (3 - continua)

Lo stagno

Erano **due piccoli contadini**, **Tonio** (detto Toni) e **Fausto** (detto Faustin) di quelli usi a strappare alla terra il necessario per vivere senza tanto stare a pensare quel che gli costava in fatica e tempo. Erano **tornati dalla guerra** pieni di buona volontà, soddisfatti di aver riportato a casa la loro esistenza e convinti di avere davanti anni di sudore ma anche di relativo benessere. Abitavano in **due distinti cascinali del borgo** che, per distinguerli, venivano chiamati *"la Cascina"* e *"la Cascinetta"*.

Sorgevano fra i campi alla distanza di poco più di un tiro di schioppo, facciamo due, ma a mezza strada del sentiero che le univa stava **il pomo della discordia**: una **sorgente** che teneva in esercizio un **laghetto** di pochi metri quadrati. I campi dei due protagonisti **confinavano appunto con il laghetto della discordia** perché a quelle acque essi facevano riferimento ogni qual volta dal cielo le nuvole di passaggio si dimenticavano di rovesciare qualche benefica spruzzata d'acqua. Per carità, acqua in quella pozza **ce n'era per tutti e due** ma i litigi erano sempre causati dal problema della **manutenzione**. Lasciar franare, sia pure di poco, le sponde significava **compromettere** tutta la risorsa idrica. In più i due si erano riportati come conseguenza bellica un certo **astio politico** avendo militato in campi avversi che ora per semplicità chiameremo dei rossi e dei neri. È vero che il patrio governo aveva dichiarato la pace sociale, convinto in questo modo di avere spento ogni attrito bellico, ma si sa come vanno le cose nei paesi, dove i risentimenti a volte **impiegano qualche annata prima di scomparire** e troppo spesso non seguono i tempi stabiliti dalle leggi.

È proprio il caso nostro con Toni e Faustin **sempre pronti ad azzuffarsi** ogni volta che il Signore, per motivi suoi, pensava di abbeverare terreni di altre zone, lasciando a secco le zolle dei due impazienti 'paisan'. Intorno al laghetto, in tempi ancora più lontani, le rive erano state **rafforzate con alcuni lastroni di pietra** ormai quasi coperti dalla vegetazione, tanto che bisognava provvedere a rimetterle al loro posto ogni volta che minacciavano di scivolare nell'acqua. Una volta, per la verità, i due erano anche **riusciti a collaborare** nell'impresa ma forse era dipeso dal fatto che si erano portati come aiutanti i rispettivi figli, due ragazzini ai quali **cercavano di non trasmettere il loro astio**. Se non fosse che i due rampolli, più o meno di otto o nove anni, quell'astio lo **avevano assorbito in casa** sentendo una frase o captando un commento non proprio amichevole. In questo modo anche **Gigi** e **Franco**, quando capitava non mancavano di punzecchiarsi a vicenda perché *"il mio pà ha detto che... "*, *"non è vero perché quella volta..."*. E via litigando.

* * *

Frequentavano la **scuola del borgo i due ragazzini**, una scuoletta di campagna dove le maestre avevano il **loro bel da fare** a tenere a freno le tensioni sociali cercando nel frattempo di mettere dentro le piccole teste qualche nozione di calcolo e l'indispensabile per assemblare e scrivere qualche pensiero a metà fra la lingua del Manzoni e il dialetto della parlata locale.
Sul piano culturale il **Gigi**, figlio di Toni, **se la cavava meglio**: si districava con le tabelline, per i problemi bastava un po' di buon senso, gli piaceva leggere e se gli capitava qualche libro sottomano possiamo dire che restava affascinato dalla lettura. **Franco** di Fausto era **meno sensibile alla cultura**, preferiva il lavoro dei campi o girare i boschi alla ricerca dei nidi e dei funghi. Madre natura lo aveva provvisto di una **struttura corporea di tutto rispetto** e se fosse venuto alle mani con Gigi, sportivamente parlando, non ci sarebbe stata partita. Forse è per quello che le tabelline **proprio non gli entravano in testa** e nemmeno capiva a

che cosa potessero servire, non parliamo poi di quel che scriveva, anzi di come scriveva, che gli argomenti, almeno quelli, erano pochi ma precisi e riguardavano le sue esperienze nei campi e nei boschi. Questi sono dunque **gli attori della nostra cronaca**, destinati prima o poi a interpretare i rispettivi ruoli senza tanto pensare al punto di vista degli altri.

Come fu, come non fu, i due ragazzino si trovarono un pomeriggio **l'uno di fronte all'altro**, sul bordo dello stagno; avevano avuto l'incarico dai rispettivi genitori di abbeverare la parte di seminato dove fagioli e pomodori reclamavano l'acqua che mancava da troppi giorni. Inutile dire che ciascuno di loro **pretendeva di essere il primo a riempire il secchio**, chissà poi perché, e per sostenere il loro diritto incominciarono a **inveire uno contro l'altro** e a gesticolare per dar forza alle parole. Si sa come vanno queste cose; dalle **parole ai fatti il passo è breve** e il più sicuro di sé era naturalmente Franco che faceva affidamento sulla sua forza. Prima le mani sventolate davanti alla faccia di Gigi, poi un colpetto sulla spalla, infine una leggera spinta e... qualche parola fuori posto rivolta al padre, fatto sta che...
Gigi ad un certo punto **non se la sentì di subire altro**, in un sussulto di orgoglio assestò con tutte le sue forze **un calcio negli stinchi dell'altro**. Forse era proprio quel che Franco attendeva perché rispose istantaneamente con uno **schiaffo che fece cadere all'indietro l'avversario** scaraventandolo addirittura nello stagno. La perdita dell'equilibrio, il contatto con l'acqua gelida e la percezione che mai sarebbe riuscito a cavarsela da solo terrorizzarono a tal punto il ragazzo che **lanciò un urlo** tale da risuonare in gran parte del bosco. Il poveretto ormai in preda al panico incominciò a sbattere braccia e gambe **rischiando più volte di finire sott'acqua**. A questo punto anche Franco si allarmò e si rese conto della gravità del suo gesto. I motivi della loro disputa scomparvero come neve al sole.

"Non ti agitare, cerca di prendere qualche ramo sopra la tua testa". Consiglio del tutto inutile perché il panico impedisce qualsiasi ragionamento, specialmente in situazioni che ci trovano impreparati.

A Franco non rimase che **saltare a sua volta nell'acqua**, afferrare per gli abiti il "nemico" e cercare di riguadagnare la riva. **Non fu un'impresa facile** anche a causa delle pietre scivolose che proteggevano la riva e il continuo dibattersi di Gigi ancora spaventato. Come Dio volle i due ragazzi **riuscirono a riguadagnare l'erba del bosco** e si stesero uno accanto all'altro per riprendere le forze. Nessuno dei due parlava, si udiva solo il loro respiro affannoso. Sopra le loro teste la vita del bosco continuava tranquilla tra il fruscio delle fronde e il cinguettio degli uccelli che non avevano colto il dramma che stava per consumarsi qualche metro più in basso.
Parlò per primo Gigi.
"Scusa per quello che ho detto di tuo padre".
"Scusa per lo schiaffo che ti ho dato".
"Ho avuto paura di annegare nello stagno".
"E io mi sono spaventato a vederti tutto agitato nell'acqua. Ma tu non sai nuotare?".
"Un po' nuoto ma con i vestiti bagnati proprio non ci riuscivo".
"Adesso bisogna tornare a casa e dovrò spiegare perché sono tutto bagnato".
"Anch'io, e speriamo che mio padre la prenda bene".

* * *

Tonio sentito quel che era successo condannò il figlio a subirsi un altro paio di sberle e verso sera se lo trascinò dietro **fino alla cascina di Fausto**. Lo trovò nell'aia intento fare a pezzi a colpi d'ascia un ceppo che era troppo grosso per il camino. Gli si avvicinò sempre tenendo per un braccio il figlio e senza tanto preamboli entrò in argomento.
"Eccolo qui – esordì indicando lo spaurito Gigi – *ho già provveduto a rifornirlo di due schiaffi supplementari perché non toccava a lui fare certi apprezzamenti su di te. Se lo ritieni necessario dagli pure la rimanenza"*.
Faustin prima ebbe un moto di sorpresa poi rispose deciso: *"Il mio è in casa a riflettere sul peso delle mie mani perché non toccava a lui reagire in quel modo con il rischio di provocare conseguenze più gravi del fatto"*.

Per qualche istante si guardarono in faccia; ogni altro commento era inutile, poche parole in tutto a condensare un discorso che aveva origini lontane. Alla fine fu chiaro che i **loro dissensi non avevano più motivo di essere**, fermo restando che a ciascuno andava riconosciuto il diritto di pensarla a modo proprio. Il resto doveva essere seppellito nelle acque del laghetto.

"Allora possiamo chiudere questa storia e ti volevo poi chiedere se hai un po' di tempo la settimana prossima; potremmo sistemare le rive dello stagno e magari mettere qualche riparo. Non si sa mai, in futuro qualcuno potrebbe caderci dentro".
"Sono d'accordo, ti farò sapere il giorno; intanto tu dì a tuo figlio di insegnare le tabelline al mio e io dirò a Franco di insegnare a tuo figlio a nuotare bene".
L'uno riprese il lavoro interrotto con il ceppo e l'altro si volse, prese il figlio, questa volta per mano, e si avviò verso casa.

Dino

Silvio e don Carlo

Guardare la vita con gli occhi della fede

"Sol chi non lascia eredità di affetti poca gioia ha nell'urna". I versi di questa poesia di Ugo Foscolo mi fanno pensare al Beato Carlo Gnocchi che, con la Sua vita piena di amore, dato e ricevuto, ben li rappresenta e li incarna. Ho letto di chi Lo ha conosciuto, di chi Lo ha aiutato nelle Sue opere, ho letto alcuni dei Suoi scritti, alcune delle Sue lettere, L'ho immaginato mentre si curva sugli alpini feriti, sui bambini mutilati e sofferenti, ma l'**incontro con Silvio Colagrande e sua moglie Anna** ha lasciato nella mia mente e nel mio cuore una ricchezza di sensazioni che ancora mi emoziona.

Silvio Colagrande e Amabile Battistella. Due bambini ciechi ma "fortunati" che hanno ricevuto da Don Carlo le sue cornee e con queste il dono inestimabile della vista, in un supremo atto di amore.

Come tutti ne avevo sentito parlare, ma aver l'opportunità di incontrare Silvio, farmi raccontare direttamente da lui l'**esperienza di aver conosciuto un Santo, di aver-Gli persino parlato**, è un'occasione che non posso e non voglio assolutamente perdere. E invece Silvio, con grande dolcezza e tranquillità, mi dice: *"Io non l'ho conosciuto personalmente, non ci siamo mai parlati. L'ho visto solo poche volte da vicino. Una volta sola ho sfiorato la sua tonaca."* Queste parole così semplici, così essenziali, mi lasciano piena di stupore e meraviglia. Un bambino cieco e un sacerdote che non si sono mai incontrati e un episodio di solidarietà così grande da andare oltre il tempo.

Comincia a parlare, Silvio, e ricorda episodi della sua vita prima che si intrecciasse con quella di Don Carlo. Così lo chiamano, lui e sua moglie Anna. Mi racconta di quando, giocando, ha perso la vista, ma con una serenità che mi lascia stupita. **Come se già da allora sapesse che un giorno qualcuno lo avrebbe salvato da quel buio**. Quasi una premonizione, ma non mi sorprendo. Quando ci sono di mezzo i santi....
Mi accorgo che il racconto di tutto quello che è successo "dopo" avviene sotto una luce particolare. L'incontro con il Prof. Galeazzi, l'operazione di trapianto di cornea, che allora era proibito per legge, la difficile e lunga convalescenza e la vista ritrovata, tutto viene riletto e descritto in un'ottica semplice e, allo stesso tempo, piena di stupore come se, ogni volta Silvio si chiedesse, o meglio Gli chiedesse: **"Don Carlo, perché hai scelto proprio me"**?

Vorrei farmi raccontare alcuni episodi della vita di Don Gnocchi, episodi inediti che forse solo lui conosce, ma sono troppo turbata, affascinata dall'atmosfera di questa casa, come se qualcosa o qualcuno la riempisse di una particolare magia e alla fine "capisco": Silvio e Anna me ne danno conferma. **E' davvero come se il Beato fosse lì con noi**. Grazie alle loro parole, ai loro ricordi, ne sento anch'io la presenza viva. Mi emoziona e mi scalda il cuore.
Con il dono di quel piccolo lembo di pelle fatto a Silvio, Don Carlo ha segnato per sempre la sua anima di fanciullo che, diventato uomo, ha sentito sempre più forte il desiderio di continuare le Sue opere, testimoniando e realizzando, attraverso di esse, **il Suo Spirito, la Sua vocazione alla carità**. Quasi una restituzione, un grazie detto con la propria vita e il proprio impegno umano e sociale.
Un'esistenza, la sua, dedicata alla cura di bambini handicappati, culminata con il suo incarico alla Rotonda, sempre guidato, nelle sue scelte, dallo spirito evangelico che Don Carlo gli ha indicato e che può e deve agire *"senza vincoli di ritorno"*, nella pura sublimazione di quello che Don Gnocchi chiamava *"il dolore degli innocenti"*.

Mi rendo conto che da sempre esiste tra lui e Don Carlo un intimo colloquio che non si è mai interrotto e ne ho avuto conferma leggendo il suo libro autobiografico "Lembi di cielo", la storia di un'esistenza piena, costellata di eventi e di incontri con i più importanti personaggi della vita pubblica e religiosa, **sempre vissuta all'ombra di una presenza che ancora oggi lo accompagna e continua a ispirare le sue scelte**.

Un pensiero mi attraversa la mente come una lama di luce. Da ormai 60 anni Silvio vede grazie alla cornea del Beato Don Carlo e **non è anche questo un miracolo**? E io, a mia volta, sono riuscita a guardare la Sua vita e la Sua opera con occhi nuovi, attraverso gli occhi di Silvio. **Attraverso gli occhi di Silvio, che sono anche i Suoi**.

Mietta Confalonieri

La Rotonda... in festa

Domenica 19 giugno 2016

Ore 10.30

S. Messa concelebrata da **Mons. Patrizio Garascia**, Vicario Episcopale e da **Don Costante Cereda**, Parroco della Comunità Pastorale Beato Don Gnocchi di Inverigo

Dalle ore 12.00

Gran **grigliata** aperta a tutti organizzata in collaborazione con gli Alpini sez. di Inverigo, Lurago d'Erba e Cantù

Ore 14.00/18.00

Pomeriggio di... **Musica e Svago** con laboratori creativi e stand di presentazione attività del Centro

Apertura con il Corpo Musicale Arturo Toscanini di Arosio

Ore 14.00

Premiazione dei dipendenti con anzianità di servizio di 25, 30 e 35 anni

Ore 14.30

Spettacolo di **Giocoleria** e **Clowneria**

Ore 15.30

Passeggiata della Salute attorno al "Sentiero del Gigante"

Ore 15.00 e 16.00

Visite guidate alla scoperta della "Rotonda" condotte dall'Arch. Mezzanotte e dal suo Staff

Ore 16.30

Allegra Merenda... per grandi e piccini (zucchero filato, carretto dei gelati, torte, frittelle...)

Durante il pomeriggio saranno a disposizione gonfiabili per bambini e intrattenimento musicale

Il Centro S. Maria alla Rotonda

Conosciuta come "La Rotonda" per via della caratteristica cupola che sormonta un colonnato ionico, la Villa fu acquistata nel 1949 dallo stesso don Carlo Gnocchi allo scopo di adibirla a Centro di riabilitazione, per accogliere i primi mutilatini e "mulattini".

Con il passare degli anni il Centro si è dapprima trasformato in struttura dedicata ai bambini e ragazzi con esiti di poliomielite e in seguito specializzato per l'accoglienza di minori con gravi disabilità neuropsicomotorie e sensoriali.

Oggi accoglie minori disabili in regime Diurno Continuo (CDC), con possibile inserimento nella Scuola dell'Infanzia Statale Speciale e svolge attività di riabilitazione ambulatoriale e domiciliare per soggetti con patologie di diversa natura e senza limiti di età, con particolare attenzione all'età evolutiva.

Giubileo ambrosiano a Roma

dal 4 al 6 Ottobre, guidato da Mons. Mario Delpini

IN PULLMAN

Martedì 4: partenza in mattinata da Milano con pullman GT e arrivo a Roma, sistemazione in hotel.

Mercoledì 5: partecipazione all'Udienza generale in Piazza S. Pietro, visita guidata di alcune delle chiese romane con memoria della Terra Santa; al termine celebrazione eucaristica.

Giovedì 6: celebrazione eucaristica, in mattinata passaggio della Porta Santa in San Pietro. Partenza nel pomeriggio con pullman per Milano.

Quota: Euro 330,00 per persona (escluso trasporto Inverigo/Milano e Milano/Inverigo).

IN TRENO

Martedì 4: partenza alle ore 9.00 circa da Milano con treno alta velocità e arrivo a Roma, sistemazione in hotel. Nel pomeriggio possibilità di passaggio della Porta Santa in San Pietro.

Mercoledì 5: partecipazione all'Udienza generale in Piazza S. Pietro, visita guidata dei monumenti attorno a San Pietro; al termine celebrazione eucaristica.

Giovedì 6: celebrazione eucaristica, in mattinata visita guidata di alcune delle chiese romane con memoria della Terra Santa. Partenza alle ore 17.00 circa con treno alta velocità per Milano.

Quota: Euro 430,00 per persona (escluso trasporto Inverigo/Milano e Milano/Inverigo).

Iscrizioni in Oratorio Santa Maria
il sabato dalle 10.30 alle 12.00,
oppure telefonando a Luca Boschini 348.8713007
il martedì dalle 21.00 alle 22.00,
entro martedì 28 giugno.

PELLEGRINAGGI MENSILI GIUBILARI

per anziani e casalinghe della comunità pastorale

Giovedì 16 Giugno *(per tutti e in particolare per Inverigo)*
Giovedì 21 Luglio *(per tutti e in particolare per Cremnago)*
Giovedì 15 Settembre *(per tutti e in particolare per Villa)*
Giovedì 20 Ottobre *(per tutti e in particolare per Romanò)*
con il seguente percorso:

Ore 13.45 partenza da Inverigo, sosta per la recita del Rosario al **Santuario della Madonna di Lourdes a Monguzzo**;

Ore 15.00 al **Battistero di Oggiono** per il rinnovo delle promesse battesimali;

Ore 16.00 per **Lecco** con il rituale del Giubileo in Basilica: passaggio della **Porta Santa**, davanti al tabernacolo, davanti alla Croce, davanti all'ambone, davanti all'altare;

Ore 16.45 verso il **Santuario della Madonna del Bosco** per la celebrazione della Santa Messa; rientro verso le ore 19.00.

Sono aperte le iscrizioni ai turni di Luglio, Settembre e Ottobre presso l'Oratorio Santa Maria.
Costo 15,00 euro comprensivo di trasporto in pullman e offerta ai quattro luoghi visitati.

ALTRI PELLEGRINAGGI ALLE CHIESE GIUBILARI

Venerdì 5 Agosto
Santuario del Sacro Monte di Varese

Domenica 11 Settembre
Santuario della Sacra Famiglia a Cesano Boscone

Domenica 9 Ottobre
(Giornata comunitaria di inizio anno)
Santuario di San Pietro Martire a Seveso

Viaggio pellegrinaggio in Ungheria

dal 17 al 24 Agosto 2016

Sono ancora disponibili gli ultimi posti.
Invitiamo chi è interessato ad iscriversi al più presto.

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
NAPPA IVAN SIMONE di Molteni Fabio e Sabetta Laura
PORRO MICHELLE di Simone e Peric Monica
TURATI MARTINA di Franco e Colombo Chiara
TANZI GINEVRA di Fabio e Valsecchi Chiara
D'AVINO LAVINIA di Ferdinando e Corti Alice
COLZANI CHIARA di Alberto e Salvioni Tiziana
LOCATELLI ARIANNA di Luca e Sala Laura
CASPANI BEATRICE di Luca e Ratti Roberta
FUMAGALLI MANUEL di Mattia e Soncini Cristina

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago
BAEZ LEON FABIAN
di Eduardo Fabian e De Dios Rosaria del Pilar

Parrocchia S. Michele - Romanò
BIANCHI FEDERICO di Giorgio e Gionco Nicoletta
FOSSATI GIULIO di Marco e Pozzoli Claudia
LAMPARIELLO BENEDETTA di Angelo e De Bon Desiré
CANDIAN MATTIA di Massimo e Galli Alessandra

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
PORRO SIMONE con PERIC MONICA
PERETTO MATTEO con TUPPUTI GABRIELA
BACHELET VITTORIO con COLZANI CAMILLA a Milano
BERSETH ALAIN con BROGGI CAROLINA a Taormina
GUIDI DAVIDE con CONSONNO FEDERICA

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
CASATI GIOVANNI LUIGI (Nino) di anni 89
ROSSITO DARIO di anni 78
VALLI CARLA in Bonacina di anni 91
CHIODINI LILIANA ANTONIETTA ved. Pisetti di anni 89

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò
GIGLIOTTI PAOLINA di anni 50
TORRICELLI PAOLINA ANGELINA ved. Terraneo di anni 90

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago
MUNER GUERRINO di anni 81
GALLI AMBROGIO di anni 83

Parrocchia S. Michele - Romanò
MAMBRETTI ATTILIO di anni 68

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa
In memoria di Lina e Giuseppe Gerosa € 3.000,00
NN € 1.000,00 - NN € 300,00

Pro Santuario
NN € 100,00 - NN € 55,00
Pellegrinaggio Parrocchia di Bareggia € 100,00
Gruppo anziani Parrocchia di Vimodrone € 50,00
Pellegrinaggio Parrocchia di Lurago e Lambrugo € 100,00
Ditta Elli e Colombo di Giussano € 300,00
NN per 50° di matrimonio € 100,00

Pro Oratorio
Uso palestra aprile - maggio € 3.971,00

Pro Opere educative
NN € 300,00

Pro Nuovo Asilo
Dalla Scuola dell'Infanzia Mons. Pozzoli (vendita torte e fiori per la Festa della Mamma) € 1.558,00
Dai Fiabatori (per acquisto libri per biblioteca della scuola e materiale educativo) € 250,00

Pro Missioni
da cassetta in chiesa € 45,00

Pro Fondo di carità
NN € 50,00 - NN per famiglie bisognose € 500,00
da cassetta in chiesa € 50,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

Pro Oratorio
Uso salone € 460,00
Associazione "Amici di Anna Maria" € 50,00

Pro Fondo di carità
NN € 55,00 - da cassetta in chiesa € 60,00

Buste offerte Pasqua € 345,00

INDICAZIONI PER I BATTESIMI

I Battesimi verranno celebrati alle ore 15.00 con la seguente scansione: **seconda domenica** del mese a **Inverigo**, **terza domenica a Cremnago**; la **quarta domenica** ore 1**5.00 a Villa** e ore **16.00 a Romanò**.

- La domanda di Battesimo dovrà essere presentata due mesi prima della celebrazione, al parroco, con un primo incontro con i genitori.
- Un secondo momento sarà la visita nella famiglia di ogni battezzando da parte dei catechisti battesimali. Vuole essere un gesto di accoglienza da parte della parrocchia alla nuova creatura che con il Battesimo entrerà a far parte della Comunità cristiana.
- Il sabato precedente il Battesimo, alle ore 15.00 nella chiesa della celebrazione, sarà presentato il rito battesimale con la partecipazione dei genitori e di padrini e madrine.

IO STO ALLA PORTA DEL TUO CUORE E BUSSO!

INCONTRI PROPOSTI DAL GRUPPO 'RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO'

Venerdì 17 giugno
L'ESPERIENZA COMUNITARIA

Venerdì 24 giugno
IL DISCEPOLO NEL MONDO

DOVE e QUANDO

Oratorio di Cremnago
Venerdì ore 20.45

PER INFO

Renza 348 008 11 79
Chiara 334 819 18 05

6° TORNEO MEMORIAL GIANLUCA GIUSSANI

Info: **torneo.amicigianluca@gmail.com**
Facebook: **Torneo Amici Gianluca Giussani**

CALCIO A 7
(DAI 16 ANNI IN SU)

dal 6 giugno al 9 luglio

PALLAVOLO
(MISTO DAI 16 ANNI)

dal 14 giugno al 9 luglio

Il ricavato sarà devoluto
al **Centro di Riferimento Oncologico 'Tullio Cairoli'**
e all'**Istituto Nazionale dei Tumori di Milano**, **Fondazione IRCCS**

NEWS IMPORTANTI DALL'ORATORIO DI ROMANÒ

Nella nostra Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi sono presenti tre Oratori che vivono già le loro realtà. La nostra Parrocchia di Romanò invece non ha ancora una sua specifica realtà.
È nata così, da parte di alcuni volontari, l'esigenza di stare insieme, utilizzando gli spazi dell'Oratorio come luogo pomeridiano di incontro e di socializzazione.

Un gruppo di persone si è reso disponibile all'apertura già dal 6 Giugno con il seguente orario: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 14,00 alle 18,00.

L'invito è rivolto ed esteso a tutti coloro che, nell'ambito della Comunità Pastorale, hanno energie e disponibilità di tempo e desiderano condividere con altre persone, hobbies, capacità e iniziative di qualsiasi genere. La finalità è quella di stare insieme in amicizia, creando gruppi che condividano passioni e interessi, dando vita ad attività ludiche e culturali.
Siamo sicuri che l'iniziativa verrà apprezzata e condivisa non solo dai Parrocchiani di Romanò ma anche dalle altre Parrocchie della Comunità.

I volontari della seconda giovinezza

SCUOLE DELL'INFANZIA IN FESTA

Scuola dell'Infanzia
"Mons. Pozzoli" di Inverigo
Classe Primavera
Venerdì 17 giugno
ore 16.00
Giochi, canti, consegna dei diplomi e aperitivo

Scuola dell'Infanzia
"Sacro Cuore" di Cremnago
Sabato 18 giugno
ore 18.30
Happy Hour in compagnia, a seguire balli e canti con il maestro Villa ed estrazione dei biglietti della sottoscrizione a premi

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - INVERIGO

Festa DELLE famiglie 2016

LA GIOIA DELL'AMORE

martedì 21 giugno

INCONTRO
"Testimonianza dei coniugi Silvia e Cristiano Guarneri"
ore 21.15 Oratorio Santa Maria

mercoledì 22 giugno

ITALIA IRLANDA
"Tutte le famiglie a tifare Italia"
ore 21.00 Oratorio Santa Maria

venerdì 24 giugno

SPETTACOLO TEATRALE
ore 21.00 in Auditorium
Cappuccetto rosso e... a cura de I Fiabatori

sabato 25 giugno

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
ore 19.00 S. Messa in Santuario
ore 20.30 Cena in oratorio S. Maria

Domenica 26 giugno

FAMIGLIE IN FESTA
S. Messe nelle 4 parrocchie

ore 12.30
Aperitivo in oratorio S. Maria

ore 13.00
Pranzo in palestra

ore 14.30
Laboratori e giochi per bambini

ore 15.30
Caccia al tesoro per famiglie

ore 17.00
Merenda

Nel pomeriggio sarà possibile farsi scattare una foto con tutta la famiglia a cura del gruppo fotografico "Incontro di immagini"

ISCRIZIONE AL PRANZO
Per partecipare al pranzo di domenica 26, informazioni e iscrizioni presso il bar dell'Oratorio di Inverigo, Villa e Cremnago,
entro mercoledì 22 giugno